

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa

il Resto del Carlino

Vita da ricchi con 730 da poveri Il Comune stila una lista di evasori

La lista nera

Sulla scorta di una serie di dati inviato un elenco all'Agenzia delle Entrate

SONO 56. I loro nomi sono stati trasmessi qualche giorno fa dall'ufficio tributi del Comune all'Agenzia delle Entrate per effettuare gli accertamenti fiscali. In poche parole, l'amministrazione comunale ha chiesto agli ispettori del fisco di capire perché alcuni contribuenti che vivono a Pesaro hanno vetture con targhe straniere, comprese quelle di San Marino, e nello stesso momento risultano intestatari di niente se non minuzie, mentre conducono una vita tutt'altro che modesta.

Inoltre, le segnalazioni riguardano anche i venditori privati di aree che fanno affari con società. Sono da appurare le plusvalenze e la vera natura del passaggio del bene. Insomma, il Comune ha deciso di passare alle maniere decise nei confronti di chi non partecipa al pagamento delle tasse in base alle proprie possibilità.

Dice l'assessore alle finanze Antonello delle Noci: «Riteniamo importantissimo questo rapporto di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Le 56 segnalazioni di contribuenti che suscitano sospetto corrispondono ad un ammontare di imponibile evasa pari a 9 milioni di euro. Come si può facilmente capire, sono cifre importanti che in base all'ultima manovra potrebbero essere interamente incamerate dal Comune in caso di provata evasione fiscale.

Un recupero del gettito fiscale di queste dimensioni, potrebbe significare per il comune di Pesaro nuove opere pubbliche, strade, scuole, manutenzione più puntuale degli immobili e un'assistenza per i bisognosi molto più incisiva.

SERVONO queste azioni e noi siamo intenzionati a segnalare con puntualità le ipotesi sospette di evasione fiscale. Poi saranno gli ispettori a ricostruire l'eventuale imponibile evaso». Ma che fine ha fatto il consiglio tributario? «Lo faremo entro la fine dell'anno — dice l'assessore Delle Noci — abbiamo un'indicazione precisa da parte del governo che ci impegna a farlo partire.

f a b i n f o r m a

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com*

Lunedì prossimo si voterà in consiglio comunale una mozione che porrà le basi per la costituzione di questo organismo che dovrà essere composto da persone non iscritte ad albi professionali che potrebbero avere conflitti d'interesse con i ricorrenti. Scegliere i componenti con l'accordo, speriamo, di tutti e poi lasceremo lavorare il consiglio tributario per una migliore giustizia fiscale».

- 02 ottobre 2011 -

sudnews.it

Pagamento tributi a Brindisi, fino al 13 ottobre si pagano in Comune

*Per effetto di tale delibera, i cittadini sono invitati a rivolgersi direttamente al Comune e non più agli uffici della
Soget di via Dalmazia*

Periodo di transizione circa la riscossione dei tributi a Brindisi. Sulla base di quanto deliberato dalla Giunta Municipale il 25 maggio 2011, il 30 settembre 2011 è cessato qualsiasi rapporto contrattuale tra il Comune di Brindisi e la società per la riscossione di tributi "Soget".

Il contratto stipulato con la ditta "Gema", appaltatrice del servizio a seguito di gara, è stato temporaneamente sospeso da parte del TAR cui la ditta cessante si era rivolta. La definitiva decisione cautelare di quell'organo giurisdizionale sarà assunta il 13 ottobre 2011. Pertanto, con apposita delibera, il Commissario Prefettizio del Comune di Brindisi ha stabilito che dall'1 al 13 ottobre i servizi di affissione e di riscossione tributi verranno effettuati direttamente dai competenti uffici comunali presso il Municipio, in piazza Matteotti, 1.

Per effetto di tale delibera, i cittadini sono invitati a rivolgersi direttamente al Comune e non più agli uffici della Soget di via Dalmazia. Restano invariati, invece, i numeri di conto corrente utilizzati sino ad oggi, in quanto intestati direttamente al Comune. Il personale del settore Tributi, in ogni caso, resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

- 03 ottobre 2011 -

dirittooggi.it

EQUITALIA: CONFARTIGIANATO, IMPRESE COLPITE OLTRE MISURA

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

“L'avvio operativo delle ultime norme relative al sistema della riscossione dei tributi lascia di fatto aperti molti dei problemi esplosi in primavera con le manifestazioni e le iniziative avviate principalmente in Sardegna”.

Lo sottolinea la Confartigianato intervenendo ancora una volta sul “problema Equitalia” puntualizzando come “ferma restando la necessità che il sistema garantisca chi paga regolarmente, lo sviluppo delle azioni di accertamento e riscossione siano andate ben oltre il loro compito colpendo oltre il dovuto e senza regole certe coloro che non avevano alcuna intenzione di nascondere ma, semmai, temporanea difficoltà a pagare”.

La nuova normativa offre qualche criterio di semplificazione ma - si legge in una nota dell'associazione - di fatto mantiene un rapporto sbilanciato nel rapporto tra lo Stato e il contribuente, sempre obbligato a dover dimostrare la propria correttezza attraverso una miriade di norme confuse e contraddittorie.

E' di questi giorni, infatti, la denuncia sul “Il Sole 24 ore” del fatto che, anche la chiusura delle liti fiscali a condizioni cosiddette vantaggiose, si può facilmente trasformare in uno svantaggio per il contribuente virtuoso che potrebbe dover pagare la chiusura agevolata ma anche tutte le pendenze precedenti. Per l'organizzazione artigiana lo Stato può immaginare di recuperare risorse solo se sarà capace di semplificare e garantire certezza del diritto, evitando al contempo di infierire su situazioni oggettivamente deboli.

Al contrario - conclude Confartigianato Imprese Sardegna - rimarranno sul campo solo imprenditori falliti, famiglie rovinate e un ulteriore buco nelle casse dello Stato.

- 03 ottobre 2011 -



Polvere sospetta in Equitalia, 9 lavoratori isolati in sede

Resteranno tutta la notte come impiegati Poste due settimane fa

Per tutta la notte resteranno in osservazione nella sede di Equitalia, a Torino, nove lavoratori che oggi pomeriggio si trovavano negli uffici al momento dell'apertura di una busta contenente polvere bianca sospetta.

La busta e' stata presa in consegna dai Vigili del fuoco, che l'hanno inviata a laboratori per analisi chimiche e batteriologiche. Un analogo episodio era accaduto circa due settimane fa. In quell'occasione restarono bloccati in un ufficio Postale un centinaio di impiegati.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

- 03 ottobre 2011 -

la Repubblica **TORINO.it**

Busta con polvere ad Equitalia nella lettera la scritta: "Crepate"

Nove impiegati sotto osservazione in via precauzionale. Tutta via Arcivescovado, dove si trovano gli uffici, è rimasta bloccata per oltre un'ora. Intervenuta una squadra di vigili del fuoco del Nucleo Biologico Chimico Radiologico

Una busta con polvere sospetta è stata scoperta nel pomeriggio nella sede di Torino di Equitalia in via Arcivescovado.

L'impiegato che ha aperto la busta e cinque suoi colleghi che si trovavano vicino a lui sono stati messi in isolamento in via precauzionale. All'interno c'era anche un foglio bianco con sopra scritto: "Crepate"

Gli altri impiegati che si trovavano negli uffici, al secondo piano della sede, sono stati fatti uscire dall'edificio, sempre in via precauzionale, con un'ora di anticipo rispetto alla conclusione del turno di lavoro.

Sul posto è intervenuta una squadra di specialisti dei Vigili del fuoco di Torino del Nucleo Biologico Chimico Radiologico (NbcR). Sull'episodio ha avviato indagini la polizia che, in particolare, sta verificando eventuali collegamenti del gesto con le critiche che Equitalia sta ricevendo in questi giorni sulla riduzione dei termini di pagamento delle ingiunzioni.

- 03 ottobre 2011 -

ilsole24ore.it

L'Agenzia cerca di tagliare i tempi dell'affidamento

La procedura di "affidamento" del contribuente moroso alle cure di Equitalia sarà tempestiva e condotta "al millimetro", secondo quanto prevede la disciplina della riscossione concentrata nell'accertamento: è quanto si ricava dalla lettura della nota interna diramata il 30 settembre scorso dalla Direzione accertamento dell'agenzia delle Entrate a tutti gli uffici periferici (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato e domenica scorsi).

Con l'avvento del regime degli accertamenti esecutivi assume rilievo fondamentale il momento dell'affidamento del carico del contribuente all'agente della riscossione: in sostanza, il passaggio del testimone tra l'ente impositore, che ha atteso inutilmente che il contribuente versasse le imposte provvisoriamente dovute anche per i 30 giorni successivi al termine di pagamento, ed Equitalia.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Si tratta di una fase delicata che traccia lo spartiacque per la competenza dell'agente della riscossione, in primo luogo per quanto riguarda l'adozione di eventuali misure cautelari nei confronti del debitore, visto che l'esecuzione forzata è sospesa automaticamente per 180 giorni dalla data di affidamento: senza dimenticare, però, che con l'affidamento si rende comunque possibile, sempre a cura di Equitalia, anche lo "sblocco" della sospensione dell'esecuzione forzata nel caso in cui venga riscontrato il fondato pericolo per la riscossione.

La nota dell'Agenzia affronta dunque il momento del passaggio della competenza, segnalando anche la possibilità che il flusso informativo tra l'ufficio accertatore e il competente agente della riscossione possa avvenire anche prima che decorrano i 30 giorni previsti dalla legge entro i quali il contribuente, seppure con un aggravio di interessi, può evitare l'affidamento e quanto ne consegue (innanzitutto, l'aggiunta dell'aggio in misura pari al 9% del carico).

Attenzione perché ciò non significa che il contribuente sarà affidato in anticipo rispetto a quanto prevede la legge – l'ipotesi dell'affidamento anticipato, che resta una prerogativa dell'agenzia delle Entrate, si materializza in caso di fondato pericolo per la riscossione – ma soltanto che gli "attori" dell'imposizione e della riscossione non vogliono perdere tempo rispetto a quanto previsto dal procedimento.

Pertanto, nel caso in cui l'affidamento avvenisse prima della scadenza dei 30 giorni successivi a quando il pagamento doveva essere effettuato, e non ci si trova di fronte a un "affidamento anticipato", il passaggio del testimone a Equitalia avrà comunque decorrenza dal 31esimo giorno come prevede la legge e, peraltro, come ha confermato il provvedimento direttoriale delle Entrate del 30 giugno scorso, al punto 3.2.

Nulla da dire se non fosse, però, che la fase dell'affidamento riguarda anche il contribuente e, tanto la legge quanto il provvedimento direttoriale, non prevedono la benché minima comunicazione all'interessato da parte dell'Agenzia o a cura di Equitalia.

La questione non è di poco conto, perché se è vero che il contribuente che non ha effettuato il pagamento è consapevole della sua morosità, è altrettanto vero che egli ha altresì diritto a verificare la data esatta di decorrenza dell'affidamento che, per quanto lo riguarda, sancisce l'avvio del periodo di 180 giorni in cui Equitalia non può procedere nei suoi confronti con l'esecuzione forzata.

Ciò al fine di monitorare lo stato del procedimento nella consapevolezza che se non giungono fatti nuovi, quali la sospensione dell'atto impositivo o il suo annullamento in via di autotutela, lo scadere dei ulteriori 180 giorni

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

dall'affidamento rappresenta, questa volta, l'avvio a pieno regime delle procedure di riscossione coattiva.

- 03 ottobre 2011 -

ilsole24ore.it

Avvisi esecutivi per un miliardo

Quella partita ieri con l'avvio degli accertamenti esecutivi è una caccia da almeno un miliardo all'anno, che l'amministrazione finanziaria intende portare in cassa grazie al taglio dei tempi fra contestazione del mancato pagamento e riscossione effettiva.

Nel mirino, a regime, ci dovrebbero essere almeno 5-600mila accertamenti all'anno, vista la tendenza alla contrazione del numero delle contestazioni (con aumento, però, degli imponibili) registrato dopo il picco del 2009 (712mila atti). Numeri che accendono speranze in chi tiene i conti pubblici e timori nelle commissioni tributarie, che nei prossimi mesi rischiano di vedersi inondate di impugnazioni da risolvere in sei mesi per non far scattare comunque l'ipoteca sul contribuente.

L'ultimo trimestre del 2011 offrirà un antipasto con qualche decina di migliaia di accertamenti, una sorta di test di sostenibilità a tutto campo del nuovo strumento. Quando l'ha istituito (articolo 29 del Dl 78/2010), il Governo contava di raccogliere nell'anno del debutto dell'accertamento esecutivo 400 milioni di euro, destinati a crescere a 1,5 miliardi nel 2012 per attestarsi a quota 1,3 nell'anno successivo.

Queste cifre – per i commercialisti l'esborso avrebbe potuto essere anche maggiore - vanno riviste al ribasso perché la norma originaria prevedeva il pagamento del 50% insieme all'eventuale impugnazione dell'atto, e l'efficacia della sospensiva limitata a quattro mesi anziché ai sei fissati dal Dl 70/2011 all'interno del pacchetto di norme messo in piedi per attenuare «l'invasività» degli accertamenti.

Nel conto va però anche considerato l'aumento di definizioni registrato dall'agenzia, che potrebbe essere messo in relazione con un "effetto indotto" stimolato dall'affacciarsi degli accertamenti esecutivi.

Il calendario ristrutturato dai ritocchi a tappe sul nuovo accertamento mette in forse un effettivo incremento di gettito già per il 2011 (il decreto sviluppo del 2010 aveva messo in conto 400 milioni). In questi giorni dovrebbero partire gli accertamenti relativi al 2007 (prima annualità interessata), che erano stati messi in panchina a giugno quando il Dl 70/2011 aveva posticipato di tre mesi il debutto della nuova procedura "sprint" verso

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

la riscossione. In pratica, però, l'esecutività scatta 60 giorni dopo la notifica, e la presa in carico da parte dell'agente della riscossione avviene 30 giorni dopo la scadenza di questo termine. Per i primi accertamenti inviati ieri, di conseguenza, la tagliola scatta il 3 gennaio prossimo.

Per quella data, dovrebbe ormai essere diventato imponente un fenomeno che invece è destinato ad affacciarsi già dalle prossime settimane, cioè l'impennata del contenzioso in commissione tributaria. Per evitare le azioni esecutive, con tutte le conseguenze per esempio sulla solidità degli affidamenti bancari alle imprese, i contribuenti che si vedranno notificare un accertamento esecutivo si rivolgeranno alle commissioni tributarie per chiedere la sospensiva; con la speranza di ottenere risposta in 180 giorni per non vedere scattare comunque l'ipoteca.

Anche su questo terreno i numeri mostrano bene il possibile effetto a regime: nel 2010 i contenziosi arrivati ai giudici tributari sono stati 291mila (8mila in meno rispetto al 2009), per cui il rischio, con 500mila accertamenti esecutivi all'anno, è di arrivare facilmente vicini al raddoppio dei dossier sui tavoli delle commissioni.

Dossier che in pratica chiederanno un doppio esame, perché per prima cosa ci sarà da decidere sulla sospensiva, e poi sul merito. Ad alimentare le battaglie di carte bollate saranno anche le nuove regole sulla notifica, che rischia di annullare l'accertamento per vizi di forma (si veda Il Sole 24 Ore dell'1 e 2 ottobre).

Se questi numeri si tradurranno in realtà, la speranza dei contribuenti di vedersi rispondere in sei mesi si trasformerà in una scommessa azzardata, soprattutto nelle commissioni storicamente più intasate.

- 04 ottobre 2011 -